

## IL GIORNALE DEL VITROTTI



### Prossimi Eventi

10/02

Laboratorio di Teatro

10/02

Corso di Teatro

11/02

Ginnastica

14/02

San Valentino

14/02

Laboratorio di Cucito

15/02

Laboratorio di Musica

16/02

Ginnastica



### Cronaca della Settimana

**Come si sta a Febbraio?**

Il mese sta procedendo e abbiamo già vissuto delle belle giornate di sole.

È vero, c'è stato tanto il vento e tanta la nebbia negli ultimi giorni, ma non dobbiamo farci abbattere.

**La Primavera è vicina!**

## STORIA DI UN ARTISTA

### Guido Gozzano

**Guido Gustavo Gozzano** nasce a Torino il 19 dicembre 1883. Di famiglia borghese benestante trascorse l'infanzia tra Torino e Agliè Canavese nella villa del Meleto. Nel 1900 perde il padre per una polmonite.

Dopo studi liceali poco brillanti si iscrive nel 1903 alla Facoltà di Giurisprudenza a Torino preferendo però ai corsi giuristi quelli storico-letterari.

Conosce molti scrittori tra cui **Massimo Bontempelli**, **Giovanni Cena** e **Francesco Patonchi** e in seguito costituirà il gruppo dei **Crepuscolari** torinesi.

Nel 1906 scrisse i componimenti de **"La via del rifugio"** opera che fu poi pubblicata nell'aprile del 1907. È una raccolta di trenta poesie che ottenne un discreto successo dalla critica. Sempre in quell'Aprile gli viene diagnosticata una lesione polmonare all'apice destro.

La malattia lo costringerà a viaggiare nella speranza di ottenere in climi marini e più miti un miglioramento del suo stato di salute.

Nella primavera del 1907 inizia un contrastato rapporto d'amore con **Amalia Guglielminetti**, colta poetessa, conosciuta l'anno prima presso la Società di Cultura a Torino. Le Lettere d'amore di Guido e di Amalia rappresentano uno dei documenti più intensi della biografia gozzaniana.

Nel 1909 abbandona definitivamente gli studi giuridici per dedicarsi alla poesia e nel 1911 pubblica il suo più importante libro, **"I colloqui"**, che rimangono il suo capolavoro.

La malattia non gli dette tregua, così nel 1912 si recò in India alla ricerca di un'impossibile guarigione.

Di questa esperienza ne scrisse un resoconto per *La Stampa* e queste opere in prosa vennero raccolte nel volume **"Verso la cuna del mondo"** nel 1917.



Si dimostrò sempre interessato al teatro e alla cinematografia lavorando alla sceneggiatura di un film su Francesco D'Assisi mai realizzato.

Il 16 luglio è ricoverato all'ospedale di Genova in seguito a una violenta emottisi.

Muore a Torino nel 1916, a soli 32 anni.

Nel 1917 la madre di Gozzano pubblicò una raccolta di fiabe dal titolo **"La principessa si sposa"** in appendice alla quale apparvero alcune poesie inedite dedicate ai bambini con il titolo **"Le dolci rime"**.

Forse il maggiore tra i nostri poeti crepuscolari, Gozzano è estraneo a ogni posa letteraria.

Il suo stile è caratterizzato da un distacco ironico e dal rigore con cui svolge i suoi delicati ricami di sillabe e di rime governano sempre la sua malinconia e il suo sentimento della morte.

Gozzano è un poeta fortemente ironico, e questo traspare con chiarezza dai suoi versi. Per esempio quando parodizza la figura tipicamente decadente e dannunziana della femme fatale. In questo senso esemplare la poesia **"La signorina Felicità ovvero la felicità"** nella quale la donna amata senza esitazione è definita brutta. Il carattere delle sue poesie è un'ironia sottile e dissacrante. Lirismo e prosaicità convivono in un equilibrio insolito nella tradizione italiana.

Come scritto in precedenza, Gozzano fa parte dei "Crepuscolari". Questi non furono un gruppo unitario, bensì poeti attratti da temi e poetiche simili. Per citare la Treccani, essi espressero, tra malinconia e ironia, l'amore per le piccole cose, per gli ambienti provinciali, come i più vicini alla loro incapacità di grandi ideali e alla loro sazietà di magniloquenti gesti e parole.

## La Ricetta della settimana: Chiacchiere

### Gli ingredienti:

- 500 g di Farina 00
- 70 g di Zucchero
- 50 g di Burro a temperatura ambiente
- 30 g di Grappa
- 3 6g di Uova (medie)
- 6g di Lievito in polvere per dolci
- 1 Baccello di vaniglia
- 1 Tuorlo
- 1 pizzico di Sale fino
- Olio di semi di arachide q.b.
- Zucchero a velo q.b.

### Ricetta:

Per preparare le chiacchiere, setacciate la farina assieme al lievito e versate in una planetaria con foglia. Aggiungete lo zucchero, il sale, le uova sbattute in precedenza e la grappa. Lavorate fino ad amalgamare bene gli ingredienti. Sostituite la foglia con il gancio, unite i semi della bacca di vaniglia e il burro, quindi continuate ad impastare per 15 minuti fino ad ottenere un composto omogeneo. Dovrà risultare sostenuto ma abbastanza malleabile. Se necessario potete aggiungere 5/10 gr di acqua. Trasferite l'impasto su un piano da lavoro, e maneggiatelo rapidamente per dargli una forma sferica. Avvolgete il panetto con la pellicola trasparente e lasciatelo riposare a temperatura ambiente per almeno 30 minuti. Trascorso questo tempo, dividete la pasta in porzioni da 150 g circa e iniziate a lavorare ognuna singolarmente. Appiattite leggermente una prima porzione con il palmo della mano, infarinatela e stendetela con il tirapasta impostato sullo spessore più largo. Ripiegate verso il centro i lati corti della striscia di pasta ottenuta, dopodiché tiratela nuovamente impostando ogni volta il tirapasta su uno spessore sempre minore, fino a raggiungere i 2 mm. Eseguite lo stesso procedimento su tutte le porzioni di impasto. Lasciate riposare qualche minuto la sfoglia tirata e nel frattempo portate l'olio alla temperatura di 150-160°. Con una rotella a taglio smerlato procedete sagomando dei rettangoli di circa 5x10 cm e praticando su ognuno due tagli centrali, paralleli al lato lungo. Non appena l'olio ha raggiunto la giusta temperatura immergetevi 2-3 rettangoli di sfoglia con l'aiuto di una schiumarola 13 e fateli cuocere rigirandoli su ambo i lati fino a che non raggiungono la doratura. Scolate le sfoglie su carta assorbente e, una volta fredde, impiattatele e cospargetele con abbondante zucchero a velo setacciato.



Fonte: [Agrodolce.it](http://Agrodolce.it)





## Gli Amici di Piero e Paquito

### *Clara la Cetonia*

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito, e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Clara è una *Cetonia Aurata*, un insetto dell'ordine dei coleotteri, caratterizzato da un colore estremamente raro ed elegante. Le cetonie, infatti, sono spesso contraddistinte da un colore verde metallizzato che le rende uniche nel mondo animale!

*Piero e Paquito*

## *L'angolo botanico i consigli per i vostri balconi*

La **Mammillaria zeilmanniana** è una pianta cactacea. Tende a svilupparsi in larghezza e può superare anche i 5 cm di diametro. Ha delle spine nere e bianche, motivo per il quale va maneggiata con grande cura se non volete pungervi. Come molte altre piante succulente, anche lei ha bisogno di un terreno calcareo, che sia però ricco di sostanze nutritive. In estate sarà un tripudio di colori rosa o bianchi. Come per tutte le piante grasse, non bisogna innaffiarla troppo: tocca il terreno e solo se risulta asciutto, allora sarà il momento di bagnarlo.

Se le condizioni metereologiche lo permettono, la *Mammillaria* in estate può anche fiorire: serve un luogo ben soleggiato e dopo alcuni giorni potrai osservare un meraviglioso fiore rosa che sboccherà e resterà fiorito per tutta l'estate.



## A Spasso coi Savoia

### Vie, Piazze e monumenti della nostra Torino

Luigi Amedeo nasce nel 1873, figlio terzogenito di Amedeo Duca D'Aosta, titolo dato nell'800 al terzo figlio di Vittorio Emanuele II Primo Re d'Italia.

Luigi Amedeo fu uno dei più importanti esploratori ed alpinisti del mondo fra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Sicuramente il più famoso marinaio di Casa Savoia, infatti all'età di 6 anni era già Mozzo Reale. All'età di 16 anni, dopo la morte del padre, ottenne dallo zio Re Umberto I il titolo di Duca degli Abruzzi e conclusi i corsi all'Accademia Navale si imbarcò come Guardiamarina sull'incrociatore Vespucci.

Fisicamente Luigi Amedeo era il classico esponente del ramo Savoia-Aosta: portamento elegante, viso allungato e triste, lineamenti fini e delicati. In più era dotato di indole avventurosa, per questo non amava la vita di corte.

Negli anni della gioventù iniziò a sviluppare oltre alla passione per il mare, anche quella per la montagna. Durante le licenze dalla vita di marinaio, prese a dedicarsi all'alpinismo scalando le principali vette del Monte Bianco e delle Alpi Pennine, ed entrando in contatto con i più famosi scalatori del mondo.

Nell'autunno del 1894 si imbarcò sull'incrociatore Cristoforo Colombo, in partenza per la circumnavigazione del globo. Il viaggio durò fino a dicembre del 1896 e lo condusse lungo le coste meridionali e orientali dell'Asia, i porti australiani, le nevose catene della Nuova Zelanda. Alla stazione di Darjeeling nel Bengala, vide per la prima volta l'Himalaya e ne rimase affascinato. Tornato in patria iniziò subito a preparare una spedizione al Nanga Parbat, una delle più alte vette della grande catena asiatica. Costretto a rinunciarvi a causa di una epidemia e carestia che aveva colpito quei luoghi, scelse una meta completamente diversa: il Monte Sant'Elia in Alaska.

Finita questa avventura decise di andare anche lui alla conquista del Polo Nord (in quegli anni l'attenzione di tutto il mondo era concentrata sulla calotta polare artica), ma dopo aver doppiato Capo Nord ed attraversato il Mare di Barents ci fu un grave incidente con le slitte trainate dai cani che costrinse il Duca a rinunciarvi. Un anno dopo il suo ritorno, l'irrequieto Duca partì per l'Africa per esplorare la catena del Ruvenzori, situata fra i grandi laghi dell'Africa Equatoriale e il bacino del Congo. Nel giro di due mesi furono scalate 14 vette di altezze superiori ai 4600 mt, documentando l'esplorazione in ogni dettaglio. Ecco quindi apparire sulla carta geografica fra le altre punte i nomi Savoia: Vittorio Emanuele, Elena, Umberto, Margherita e anche Luigi.

Promosso Capitano di Vascello il Duca si recò negli Stati Uniti per la celebrazione del 130esimo anniversario dell'Indipendenza di quel paese. Qui, durante un ricevimento in suo onore all'Ambasciata Italiana, conobbe Katherine Elkins, figlia di un importante politico americano. Fu un colpo di fulmine, i due si innamorarono perdutamente. Il Duca degli Abruzzi avrebbe voluto sposare la sua amata, ma Re Umberto I non concesse il permesso dato che la futura sposa non era di sangue blu. Egli obbedì al suo Re, ma non si sposò mai, né ebbe altri amori.

Alla fine del 1908 incominciò a preparare un'altra impresa e scelse come meta il K2, ma a metà del 1909, non riuscendo ad espugnarla si rivolse ad un'altra vetta del bacino, il Bride Peak. Qui arrivò fino a 7500 mt di altitudine, 213 mt in più del punto toccato fino ad allora dall'uomo.

Durante la Grande Guerra il Duca degli Abruzzi ebbe il comando di alcune unità navali nell'Adriatico ma, per contrasti con il Comandante della Marina, e, amareggiato dall'atteggiamento della corte, nel febbraio del 1917 lasciò il suo incarico e si ritirò a vita privata.

Si trasferì in Somalia, dove acquistò una tenuta per farne una azienda agricola modello che condusse personalmente.

Morì nel 1933 nel villaggio in Africa che aveva edificato e che da lui prese il nome.

A lui è dedicato, inoltre, un grande viale alberato a Torino, che parte da corso Vinzaglio per arrivare fino a Largo Orbassano.



**Ci vediamo la prossima settimana,  
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!**